

REGIONE PIEMONTE
Provincia di Novara

COMUNE DI
PRATO SESIA

**MODIFICA ED AMPLIAMENTO
SISTEMAZIONE TERRENO A VIGNETO**

STRADA DELLA TRAVERSAGNA

RELAZIONE TECNICA FORESTALE

DATA

Agosto 2016

Rev. 1

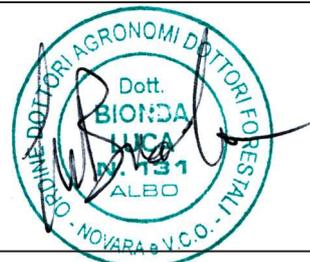
COMMITTENTE:

Azienda Agricola CARLONE DAVIDE
Via MONSIGNOR SAGLIASCHI n. 8
GRIGNASCO (NO)
C.F. CRLDVD66S06L669N P.IVA: 01366330031

AZIENDA AGRICOLA
CARLONE DAVIDE
Via Mons. Sogliaschi n. 8 - Tel. 01363447143
28075 GRIGNASCO (NO)
C.F. CRL DVD 66S06 L669N
P. IVA 01366330031

TECNICO:

Dott. For. Luca Bionda
Ordine dei dottori Agronomi e Forestali di Novara e VCO n. 131
Via A. Tominetti, 10 - 28922 Verbania (VB)
P.IVA 02060640030



1 PREMESSA

Il documento seguente compone la relazione tecnica a supporto del progetto di modifica ed ampliamento di sistemazione di area coltivata a vigneto mediante la trasformazione d'uso del suolo di un fondo parzialmente boscato, situato nel Comune di Prato Sesia (Novara) lungo la Strada della Traversagna.

L'istanza è presentata dall'Azienda Agricola Carlone Davide, coltivatore diretto, residente a Grignasco in Via Monsignor Sagliaschi n.8.

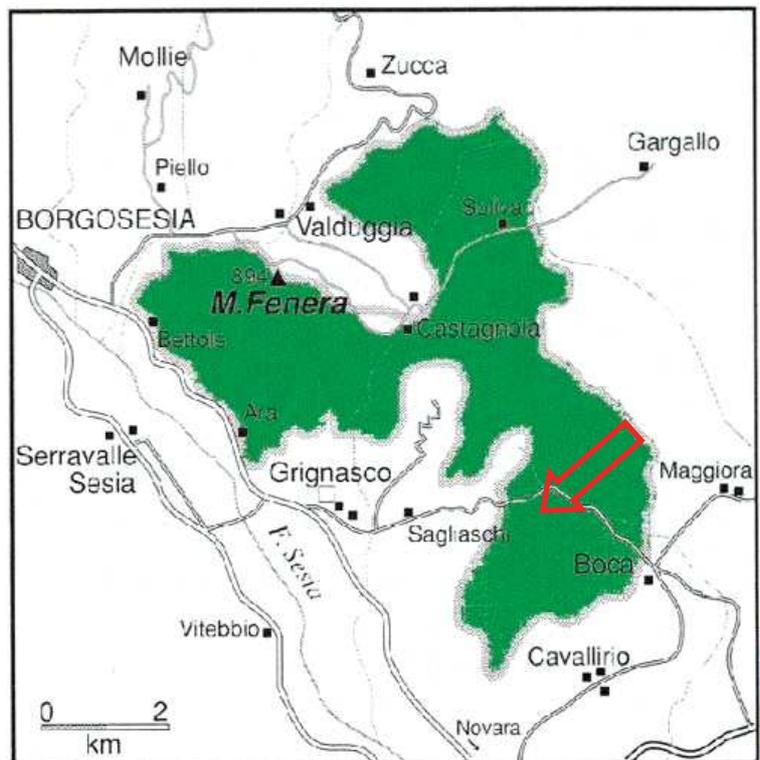
La società sopra indicata intende procedere, nell'ambito del proprio programma di espansione e sviluppo aziendale, all'impianto di nuovi vigneti su terreni di proprietà a margine della strada detta "Traversagna", che attraversa i terreni collinari a tradizionale vocazione vinicola posti tra Boca, Prato Sesia e Grignasco; tale intervento rende necessario procedere all'estirpazione della copertura boscata ed all'effettuazione di movimenti terra di modesta entità per livellare il terreno secondo le tipologie tipiche riscontrabili in gran parte delle colline novaresi.

Il presente documento è redatto ai sensi della normativa vigente e particolarmente della L.R. 4/2009, art.19 e del D.P.C.M. del 12 Dicembre 2005, strumento attraverso il quale il "Codice dei beni ambientali e del paesaggio", ovvero il D.Lgs. 42/2004 (art. 146, comma 3) individua la documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi infrastrutturali proposti sul territorio.

Gli interventi di ristrutturazione e ripristino della viticoltura nelle Colline Novaresi si inseriscono nell'ambito delle azioni promosse a livello di Enti locali per recupero

dell'agricoltura di pregio e delle produzioni tipiche, posto che il "Boca DOC" rappresenta un prodotto di assoluta eccellenza proveniente da aree rurali storicamente coltivate a vite già in epoca romana.

La produzione del Boca DOC (Istituito con decreto del 18/07/1969 - Gazzetta Ufficiale del 05/09/1969, n 226) è consentita in tutto il territorio comunale di Boca e in parte quelli di Maggiore, Cavallirio, Prato Sesia e Grignasco, tutti comuni situati in provincia di Novara. Il ripristino della viticoltura di qualità è inoltre una attività prevista dagli strumenti di pianificazione del Parco Naturale Monte Fenera, posto che il sito in esame in loc. Traversagna rientra nei confini dell'area protetta (zona di salvaguardia del Parco Monte Fenera).



2 RIFERIMENTI AUTORIZZATIVI DEL PROGETTO

Come detto, il seguente progetto costituisce una modifica con ampliamento di lavori di sistemazione già autorizzati ed in corso di realizzazione. Si elencano quindi gli estremi autorizzativi del progetto approvato:

- SUAP PROVVEDIMENTO CONCLUSIVO DEL PROCEDIMENTO PROT.N.2015/0005650 DEL 11/08/2015;
- COMUNE DI PRATO SESIA: DETERMINA N.28 DEL 16/05/2015 PER ESCLUSIONE V.I.A.
- PERMESSO DI COSTRUIRE N.530/2015 DEL 07/08/2015
- AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA N.23/2015 DEL 07/08/2015
- PROVINCIA DI NOVARA: L.R. 45/89 DETERMINA N.1677/2015 DEL 15/07/2015
- AUTORIZZAZIONE PER OPERE IN FASCIA RISPETTO STRADA E NUOVO ACCESSO CARRAIO N.22094 DEL 09/02/2015
- PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA PARERE PREVENTIVO E VALUTAZIONE D'INCIDENZA DETERMINA N.166 DEL 30/12/2014.

3 UBICAZIONE DEL SITO E SUPERFICI INTERESSATE

Il sito ove si prevede di effettuare la trasformazione d'uso del suolo è posto a margine della Strada Provinciale n.32, tratto Boca - Grignasco, detta Traversagna, procedendo da Boca a Grignasco circa 2 km dal Santuario del S.S. Crocifisso di Boca, ad Ovest della località Cascina Finazzi. La proprietà oggetto della presente istanza si sviluppa interamente a valle della viabilità asfaltata, presso il casotto esistente a lato strada. L'ampliamento della coltivazione prevede la realizzazione di due distinte aree a vigneto poste rispettivamente ad Ovest ed a Sud-Est della coltivazione esistente recentemente autorizzata.

Le coordinate baricentriche Gauss Boaga - Roma40 delle due porzioni oggi boscate da trasformare sono le seguenti: Area Ovest: E1450820, N5059330; Area Sud-Est: E1451115, N5059050.

Dal 1987 l'area collinare a Nord - Ovest dell'abitato di Boca assieme a diversi comuni limitrofi fa parte del territorio del Parco Naturale del Monte Fenera (Zona di Salvaguardia del Monte Fenera), elemento vincolistico che interessa anche la proprietà in oggetto.

A livello catastale l'area è, come detto, divisa in due porzioni Ovest ed Sud-Est contigue al vigneto esistente ed autorizzato, in fase di ampliamento; la superficie è interamente compresa nel Comune di Prato Sesia.

Le particelle catastali interessate dai lavori di ampliamento e modifica dei vigneti per l'area Ovest, inclusi nell'intera area soggetta a trasformazione d'uso del suolo (pari a 34.719 mq e comprendente il vigneto in corso di realizzazione), sono le seguenti: Foglio 1 - mappali n.193p, 194p, 195p, 196p, 198p, 268p, 269p, 270p, 271p, 272p, 359p, 360p, 436p, 437p. L'area complessiva derivante dalla somma delle aree parziali delle particelle nell'area Ovest è pari a circa 8.909 mq.

Le particelle catastali interessate dai lavori di ampliamento e modifica per l'area Sud-Est, inclusi nell'intera area soggetta a trasformazione d'uso del suolo (pari a 31.698 mq), ubicata a Sud del vigneto a margine della Strada Vicinale Notto Squilera, sono le seguenti: Foglio 1 - mappali n.364p, 365p, 366p, 367p, 368, 369p, 371p, 373p; foglio 2 - mappali n.49p, 50, 51p, 52, 53p, 55p,

57p, 101p, 624p. L'area complessiva derivante dalla somma delle aree parziali delle particelle nell'area Sud-est è pari a circa 19.377 mq.

Si consideri quindi che non tutte le superfici soggette a istanza di trasformazione d'uso del suolo si presentano boscate. A tale proposito si segnala che nell'area Ovest si identifica una porzione pressoché priva di piante nella sua fascia nord, nei pressi della fascia confinante con la Strada della Traversagna e lungo l'impluvio centrale. Similmente nella parte centrale dell'area Sud-Est a margine della strada vicinale Notto Squilera, è presente una superficie pianeggiante priva di copertura arborea di estensione pari a circa 3.970 mq.

Oltre alle superfici oggetto di vera e propria trasformazione del suolo ad uso agricolo nel vigneto in ampliamento, si identificano delle fasce attorno ai suddetti vigneti che saranno oggetto di trasformazione del suolo, pur non ospitando direttamente la coltivazione. Si tratta di fasce che saranno prive di vegetazione arborea per garantire il raccordo con la morfologia del territorio circostante, l'accesso con piccoli mezzi a motore (trattori) e, non ultimo, favorire l'ingresso della luce al vigneto, elemento di fondamentale importanza per la crescita della coltivazione.

Si riporta quindi il seguente prospetto riassuntivo circa le superfici boscate da trasformare, utili in questo caso soprattutto a definire la stima dei soggetti arborei da rimuovere.

	Vigneto in fase di realizzazione entro area trasformazione uso del suolo (mq)	Vigneto in ampliamento e modifica (mq)	Altre superfici boscate in area soggetta a trasformazione d'uso del suolo (es: fasce attorno ai vigneti in ampliamento e modifica (mq)	Aree complessivamente soggette a taglio del bosco (mq)
AREA OVEST	14.870	8.170+739	6.706	15.615
AREA SUD-EST	---	14.989+4.388 -3.970 (no bosco)	5.573+5.551	26.531
TOTALE	14.870	28.286		42.146

4 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA

Il sito oggetto della richiesta di trasformazione che, come detto, è distinguibile in due aree indicabili con i riferimenti Ovest e Sud-Est; nel complesso esso si presenta in parte boscato, ad eccezione di alcune porzioni residue prive di copertura o con vegetazione arboreo-arbustiva degradata, come indicato al capitolo precedente. Le restanti superfici, ad eccezione della viabilità esistente e visibile nelle cartografie e nella documentazione fotografica sono invece prevalentemente boscate.

Il territorio in esame presenta una morfologia piuttosto variegata, avente pendenza modesta localmente accentuata, solcata da quattro impluvi o incisioni principali con andamento Nord-Sud che convergono verso il bacino del fiume Sesia presso l'abitato di Prato Sesia. L'esposizione prevalentemente Sud-Est (area Ovest) e Sud (area Sud-Est, compresa genericamente tra i rii

Carnalena e Prato Grosso) rende appunto il sito di rilevante interesse per la produzione viticola. A livello altitudinale i fondi in esame si estendono da circa 400 a 440 metri s.l.m.

Gran parte delle due superfici che ospiteranno il vigneto ospitano un bosco ceduo con rilevante prevalenza di Robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie proveniente dall'America Settentrionale che ha colonizzato gran parte del bosco originario del sito, un tempo caratterizzato dalle querce caducifoglie quali la Rovere (*Quercus petraea*) ed in misura minore la farnia (*Quercus robur*). Le querce caducifoglie, soprattutto la rovere, sono presenti nella porzione inferiore dell'area Ovest ed in generale nella porzione centrale inferiore dell'area Sud-Est come matricine o come esemplari isolati a margine della viabilità (similmente al ciliegio), e presentano diametri tra 25 e 35 cm. Il ceduo di robinia ha mediamente diametri tra 10 e 20 cm, come esplicitato nei dati dendrometrici della presente relazione.

Tra le altre specie riscontrate nel sopralluogo si indicano il Castagno (*Castanea sativa*), la Betulla (*Betula pendula*), il Ciliegio selvatico (*Prunus avium*) ed alcune sporadiche specie di latifoglie quali il Pioppo tremulo (*Populus tremula*) e l'Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*). L'acero di monte ed il simile Acero campestre sono nel caso specifico specie accessorie nel popolamento esaminato, in quanto si riscontrano in modo non continuativo con esemplari di modeste dimensioni, un aspetto che evidenzia una possibile evoluzione del robinieto ceduo in una formazione più caratteristica di boschi misti di collina propri di suoli freschi. Tale evoluzione del ceduo di robinia, ove presente, è comunque solo accennata e localizzata. Nel complesso l'abbandono gestionale dei vigneti o della ceduazione nelle aree limitrofe hanno creato i presupposti per la crescita di un bosco di invasione dal modesto interesse ambientale, paesaggistico e produttivo, oltre che particolarmente esposto alla diffusione degli incendi.

Complessivamente il bosco presente nella maggior parte dell'area da trasformare può essere descritto come un robinieto piuttosto giovane, dall'età media di circa 15-20 anni, irregolarmente matricinato con rovere e con presenza di specie accessorie. Lo sviluppo diametrico e verticale dei polloni di robinia (e castagno) risulta marcatamente influenzato dai nutrienti organici nel suolo e dalla disponibilità idrica. Mediamente i polloni presentano diametro da 8 a 20, con poche eccezioni per quanto riguarda i diametri maggiori. Per quanto riguarda la porzione boscata nell'area Sud-Est, si rileva una vegetazione pioniera a pioppo tremulo e betulla nella fascia nord a confine con il vigneto esistente dell'azienda agricola Carlone: la presenza di tale lembo di vegetazione, costituita da arbusti ed alberi di piccole dimensioni, è spiegabile con le operazioni di pulizia delle piante più alte che devono essere eseguite periodicamente per evitare che il bosco impedisca l'irraggiamento solare sul bordo del vigneto esistente. Pioppo tremulo e betulla sono specie eliofile che tendono a fare il loro ingresso sulla fascia di pulizia del bosco, prima di lasciare spazio alle specie intermedie e definitive della vegetazione a latifoglie proprie della collina.

Il sottobosco è decisamente scarso, in quanto osserva solo la presenza di nocciolo nel piano dominato del ceduo di robinia e castagno, assieme a sporadici esemplari di biancospino ed evonimo; nelle aree più aperte è possibile osservare sporadiche rinnovazioni di castagno, betulla, acero di monte, rovere e salicone, il cui sviluppo è ostacolato dalla vitalità della robinia. Nelle chiarie sono altresì presenti felci, rovi e la lonicera.

Anche per questo motivo il ripristino della originaria coltivazione viticola può assumere anche un carattere positivo di riassetto territoriale e gestione del paesaggio, in quanto essa costituisce da secoli la produzione agricola più celebre e di elevata qualità delle colline novaresi.

Il suolo delle colline costituito prevalentemente da porfidi, la struttura ghiaiosa degli orizzonti pedogenetici superficiali, un microclima prealpino con autunni caldi e privi di nebbia unitamente all'esposizione solare a sud rappresentano i principali fattori che favoriscono un'ottimale coltivazione della vite, con particolare riferimento alle varietà autoctone Nebbiolo, Vespolina, Croatina ed Uva Rara, vitigni con cui si produce il sopracitato vino Boca D.O.C.

5 ELEMENTI NORMATIVI GENERALI SULLA TRASFORMAZIONE DI BOSCHI

La normativa in materia forestale di riferimento per quanto concerne la trasformazione d'uso del suolo di terreni boscati è da ricondursi prevalentemente alla Legge Regionale 10 Febbraio 2009 n.4 (Gestione e promozione economica delle foreste). Tale legge riprende ed approfondisce diversi elementi già presenti nella normativa nazionale, in modo particolare nel D.Lgs 227/2001. Per quanto riguarda i lavori in progetto si riporta di seguito uno stralcio dei commi di maggiore importanza per quanto concerne la trasformazione del suolo, normata dall'articolo 19 della LR 4/2009.

Art. 19. (Trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso)

- 1. Costituisce trasformazione del bosco, così come definito all'articolo 3, in altra destinazione d'uso, qualsiasi intervento che comporta l'eliminazione della vegetazione esistente finalizzato a un'utilizzazione del suolo diversa da quella forestale.*
- 2. La trasformazione del bosco è vietata, fatta salva l'eventuale autorizzazione rilasciata dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004, e della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 (Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27).*
- 3. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale con proprio provvedimento definisce le modalità per il rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 2, sotto forma di autorizzazione integrata per i boschi gravati anche da vincolo idrogeologico.*
- 4. Sono a carico del destinatario dell'autorizzazione la compensazione della superficie forestale trasformata e la mitigazione degli impatti sul paesaggio. Per i boschi gravati da vincolo idrogeologico, tale compensazione assolve anche alle finalità previste dall'articolo 9 della l.r. 45/1989.*
- 5. Gli interventi di mitigazione sono da considerarsi integrativi e non sostitutivi degli interventi di compensazione e sono definiti nell'ambito del provvedimento di autorizzazione.*
- 6. La compensazione può essere effettuata mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale, con miglioramenti boschivi, o con versamento in denaro, secondo le modalità tecniche e le tempistiche stabilite con provvedimento della Giunta regionale entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.*

7. La compensazione di cui al comma 6 non è dovuta per superfici inferiori ai 500 metri quadrati o per gli interventi di trasformazione delle aree boscate finalizzati al miglioramento del paesaggio e degli ecosistemi o quando si tratti dell'impianto di coltivazioni tipiche della zona o precedenti all'imboschimento dell'area considerata, purché coerenti con gli strumenti di pianificazione a valenza paesaggistica e naturalistica vigenti. [...]

11. Le aree boscate trasformate a uso agricolo mantengono la loro nuova destinazione per un periodo di almeno quindici anni, fatta eccezione per la loro eventuale riconversione a uso forestale o per la realizzazione di opere pubbliche.

6 DEFINIZIONE E QUANTIFICAZIONE DEL MATERIALE DA ABBATTERE

Al fine di stimare l'entità del materiale da abbattere utile a consentire la trasformazione del suolo ed il ripristino dell'area agricola nei pressi del vigneto recentemente autorizzato alla stessa azienda agricola ed in fase di ampliamento, si è optato per realizzare 4 aree di saggio (due per il nuovo vigneto in progetto ad Ovest, e due per il vigneto nella zona Sud-Est), aventi singolarmente una superficie di 600 mq (20 x 30 m) cadauna, con metodo tradizionale. Trattandosi, ad eccezione delle porzioni periferiche, di bosco nel complesso piuttosto omogeneo e non stratificato, si è scelto di calcolare il numero di piante e l'area basimetrica mediante la misurazione di tutti i diametri entro le 4 aree di saggio e di diverse altezze per classi diametriche.

Data la necessità di procedere alla trasformazione del suolo mediante l'eliminazione del bosco ceduo descritto, non si reputa necessario dettagliare con maggiore precisione la cubatura del legname ottenibile. Si tratta comunque di materiale a prevalente uso focatico, dato che anche ad un esame approfondito le due aree presentano in maggioranza polloni di robinia di modeste dimensioni ed accrescimenti, sporadiche matricine di rovere considerate troppo ramosi per destinazioni commerciali di pregio, nonché singoli esemplari di castagno e betulla di modeste dimensioni.

ANALISI DEI PARAMETRI FORESTALI PER L'AREA BOSCATATA AD OVEST DEL VIGNETO ESISTENTE

Il risultato del cavallettamento delle piante nelle due aree di saggio rettangolari aventi una superficie complessiva di 600x2 mq, appartenenti alle specie indicate nei capitoli precedenti, è stato raccolto in classi diametriche, da cui risulta:

classe	robinia	rovere	farnia	castagno	betulla	ciliegio	pioppo	tr.	totale
10	11	0	0	0	0	0	0	0	11
15	28	3	0	2	1	0	0	0	34
20	9	4	0	1	2	0	0	0	16
25	1	1	1	1	1	0	0	0	5
30	0	1	0	1	0	0	0	0	2
35	0	0	0	0	0	0	0	0	0
40	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	49	9	1	5	4	0	0	0	68

La composizione del popolamento può essere mediante indicata come nella tabella seguente:

robinia	rovere	farnia	castagno	betulla	ciliegio	pioppo	tr. totale
72	13	1	7	6	0	0	100,00

Anche attraverso il raffronto con tavole stereometriche di riferimento in possesso del presente studio tecnico relative a boschi collinari appartenenti alla tipologia dei cedui di robinia con latifoglie miste in provincia di Torino, è stato possibile stimare che l'intervento complessivamente potrà consentire un prelievo di circa 1.394 quintali di legname fresco (indifferenziato). Considerando infine che due aree di saggio di complessivi 1.200 mq hanno fornito una densità di popolamento pari a 68 piante, si ritiene possibile indicare per quest'area una densità del bosco pari a circa 567 pte/Ha, con area basimetrica/ettaro pari a 13,2 mq/ha.

Diametri	Num. Polloni	pi (g)	Area	Area	h	volume	
Cm	N	π	basimetrica	basimetrica CS	m	mc	
			Mq	Mq			
10	11		3,142	0,008	0,088	6	0,5
15	34		3,142	0,018	0,612	8	4,9
20	16		3,142	0,031	0,496	9	4,5
25	5		3,142	0,049	0,245	11	2,7
30	2		3,142	0,071	0,142	12	1,7
35	0		3,142	0,096	0	15	0,0
40	0		3,142	0,107	0	15	0,0
		68			1,583		14,3
<i>superficie aree di saggio: mq. 1200</i>						<i>area Ovest</i>	
						<i>dati ad ettaro</i>	<i>dati totali</i>
Numero di piante					566,7	884,9	
Area basimetrica					13,2	20,6	
Provvigione (mc)					119,1	185,9	
Quintali legna (essic.)					714,4	1115,5	
Quintali legna (stato fresco)					892,9	1394,3	

ANALISI DEI PARAMETRI FORESTALI PER L'AREA BOSCATI A SUD-EST DEL VIGNETO ESISTENTE

Il risultato del cavallettamento delle piante nelle due aree di saggio rettangolari aventi una superficie complessiva di 600x2 mq, appartenenti alle specie indicate nei capitoli precedenti, è stato raccolto in classi diametriche, da cui risulta:

classe	robinia	rovere	farnia	castagno	betulla	ciliegio	pioppo	tr. totale
10	5	0	0	1	0	0	3	9
15	28	0	0	2	2	0	0	32
20	16	1	1	1	2	1	1	23
25	0	3	1	1	1	2	0	8
30	0	1	0	0	0	0	0	1
35	0	0	0	0	0	0	0	0

40	0	0	0	0	0	0	0	0
49	5	2	5	5	3	4	73	

La composizione del popolamento può essere mediante indicata come nella tabella seguente:

robinia	rovere	farnia	castagno	betulla	ciliegio	pioppo	tr. totale
67	7	3	7	7	4	5	100,00

Per quanto riguarda la zona di ampliamento del vigneto a Sud-Est dell'area vitata esistente, si stima che l'intervento complessivamente potrà consentire un prelievo di circa 2.756 quintali di legname fresco (indifferenziato). Considerando infine che le due aree di saggio da 600 mq ciascuna hanno fornito un dato di densità di popolamento pari complessivamente a 73 piante, si ritiene possibile indicare la densità per ettaro del bosco in oggetto per l'area Sud-Est pari a circa 608 pte/Ha, con area basimetrica/ettaro pari a 15,2 mq/ha:

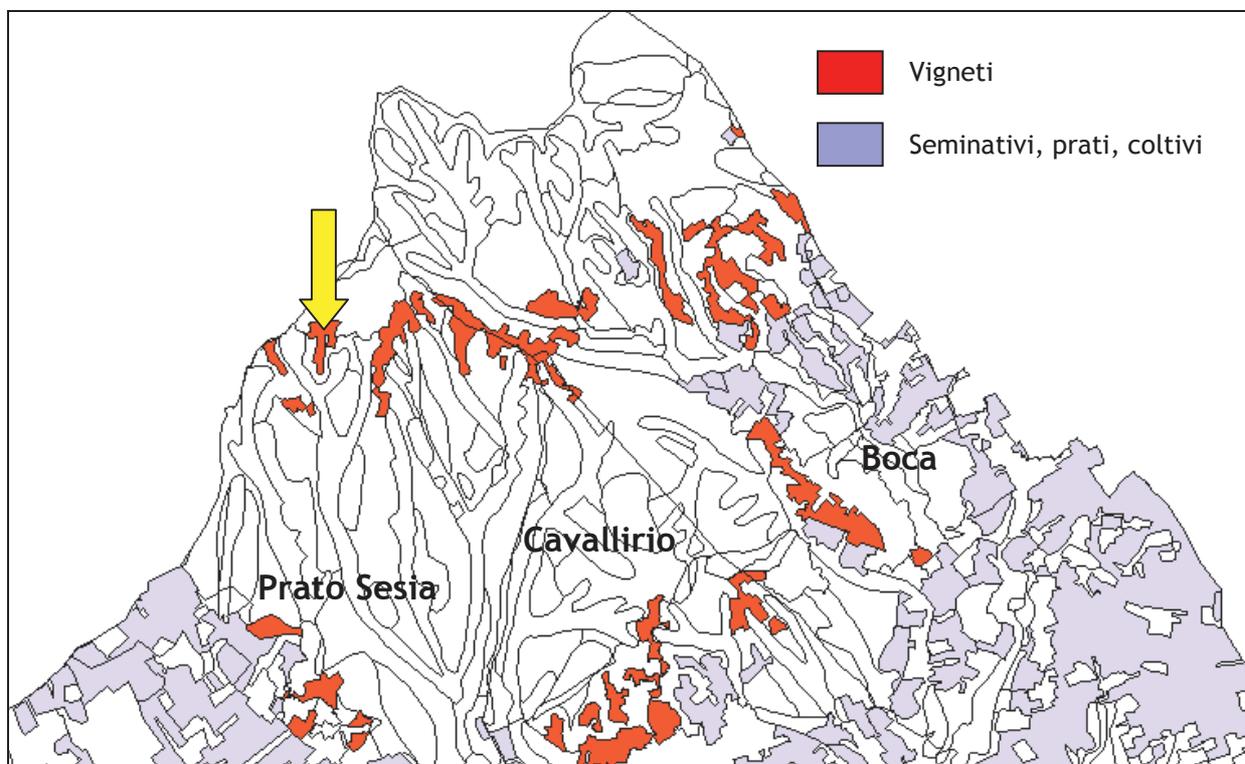
Diametri	Num. Polloni	pi (g)	Area basimetrica	Area basimetrica GS	h	volume
Cm	N	π	Mq	Mq	m	mc
10	9	3,142	0,008	0,072	6	0,4
15	32	3,142	0,018	0,576	8	4,6
20	23	3,142	0,031	0,713	9	6,4
25	8	3,142	0,049	0,392	11	4,3
30	1	3,142	0,071	0,071	12	0,9
35	0	3,142	0,096	0	15	0,0
40	0	3,142	0,107	0	15	0,0
	73			1,824		16,6
<i>superficie aree di saggio: mq.1200</i>						<i>area Sud-Est</i>
						<i>dati ad ettaro</i>
						<i>dati totali</i>
Numero di piante					608,3	1614,0
Area basimetrica					15,2	40,3
Provvigione (mc)					138,5	367,5
Quintali legna (essic.)					831,1	2204,9
Quintali legna (stato fresco)					1038,8	2756,1

I dati complessivi dei due popolamenti da rimuovere, comprensivi di aree soggette a trasformazione del suolo ed aree esterne di semplice pulizia del bosco per favorire l'accesso e l'ingresso della luce alla coltivazione, sono i seguenti:

DESCRIZIONE DATI	UNITA	DATO
Stima del numero di polloni e piante da abbattere	N°	2183,5
Provvigione dendrometrica totale	Mc	486,4
Quintali di legna ottenibile (stato secco)	Q.li	2918,4
Quintali di legna ottenibile (stato fresco, al taglio)	Q.li	3648,0

Si evidenzia che l'intervento proposto, in virtù delle sue caratteristiche fondamentali, permette una ottimale conservazione dei valori paesaggistici dell'area, che nel caso del sistema collinare del Novarese sono ovviamente e marcatamente influenzati dalla viticoltura, attività di rilevanza anche storico-culturale oltreché paesaggistica, che ha reso le produzioni locali famose a livello internazionale.

Per maggiore chiarezza si riporta una cartografia della superficie comunale con evidenziazione delle superfici coltivate a vite ed a colture erbacee, che permette di evincere la grande importanza dell'agricoltura tra le attività imprenditoriali sviluppate sui territori di Boca, Prato Sesia e Cavallirio (porzioni comunali Nord).



7 EFFETTI DELLA NORMATIVA REGIONALE SULLA TRASFORMAZIONE DEL SUOLO

Viste le caratteristiche del progetto e delle colture agricole prescelte per la trasformazione dell'area boscata, si ritiene che possano sussistere tutti i presupposti utili ad escludere la necessità di prevedere specifiche opere di mitigazione ambientale e paesaggistica di cui alla L.R. 4/2009 art.19.

L'intervento in oggetto permetterà infatti la creazione di un vigneto dalle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali in linea con l'assetto territoriale limitrofo, anche in considerazione del fatto che il tratto di bosco da eliminare presenta alcuni fattori di degrado (presenza di specie alloctone o comunque fuori areale, quali ad esempio pino strobo, robinia pseudoacacia, prunus

serotina). Non si sono rilevate superfici da riservare a specifiche opere di mitigazione oltre alle normali opere di riassetto per la sistemazione del vigneto. Uno specifico sopralluogo ha permesso di escludere per il tratto di bosco trasformato dal presente progetto, ed anche per l'intorno, la presenza di cenosi di particolare pregio ambientale.

Poiché il bosco in oggetto risulta compreso nel Sito di interesse comunitario (SIC) denominato "Monte Fenera (IT1120003)", è utile notare come l'area entro cui si svolgeranno i lavori non ha dimostrato a seguito di specifici sopralluoghi alcuna presenza di specie botaniche rare o peculiarità di interesse conservazionistico legate al territorio boscato ed al suo intorno.

Le caratteristiche dell'intervento in progetto permettono come detto di escludere la necessità di prevedere le cosiddette "opere di compensazione forestale", in quanto la viticoltura rappresenta soprattutto per le colline dei comuni di Prato Sesia e Boca una coltivazione storica tipica della zona, in molti casi soppiantata dal bosco spontaneo a causa dell'abbandono gestionale.

L'intervento di sistemazione del terreno a vigneto nel caso specifico presenta le caratteristiche per rientrare nei casi di esclusione dall'obbligo di compensazione forestale, in quanto, se è vero che ad oggi l'area individuata dal progetto presenta in parte una vegetazione forestale di età superiore a trent'anni che teoricamente impone la presentazione del piano di compensazione (punto c) del comma 7 dell'art.19 LR 4/2009), è necessario segnalare che la tipologia di intervento proposta rientra interamente nel punto b) del comma 7 del succitato art.19: (cit.) *"la compensazione di cui al comma 4 non è dovuta per gli interventi di trasformazione delle aree boscate (...omissis...) b) finalizzati alla conservazione del paesaggio o al ripristino degli habitat di interesse comunitario, se previste dagli strumenti di gestione o pianificazione di dettaglio vigenti"*.

I lavori in progetto sono infatti volti al recupero a fini produttivi per l'esercizio dell'attività agropastorale di boschi di neoformazione insediatisi su ex coltivi, tuttavia essi avvengono lungo la strada "Traversagna" che collega i versanti collinari superiori dei Comuni di Prato Sesia, Boca e Grignasco, storicamente e notoriamente vocata alla viticoltura da secoli (si ravvisa qui evidentemente la finalità di "conservazione paesaggistica"). Tale aspetto è inoltre confermato dallo strumento di pianificazione sovracomunale del Parco Naturale del Monte Fenera; secondo le norme tecniche del Piano d'Area, nello specifico l'art.19 "Attività Agricole e Zootecniche", *"Nella zona di salvaguardia e nella zona di Salvaguardia Ambientale è consentito recuperare ex vigneti ed ex frutteti, su autorizzazione dell'Ente Parco, ad esplicita richiesta degli aventi diritto, nel rispetto della L.R.4 del 10-02-2009"*.

È utile precisare infine che tale strumento di pianificazione supera le indicazioni dei singoli Comuni interessati dal parco, pertanto alle previsioni contenute nelle NTA del Piano d'Area dovrebbero essere uniformati gli strumenti urbanistici di ogni amministrazione comunale facente parte dell'area protetta.

Nell'effettuare le recenti modifiche alla L.R. 4/2009, il legislatore ha inteso correttamente incentivare gli interventi di recupero del paesaggio in aree storiche per l'agricoltura di pregio, anche limitando gli adempimenti burocratici ed evidenziando come il ripristino del paesaggio agricolo tradizionale (dove effettivamente verificabile, come nel presente caso) sia preferibile alla colonizzazione spontanea di boschi di neoformazione che peraltro hanno sovente uno scarso valore paesaggistico, naturalistico, poco funzionale anche all'estetica dei luoghi.

Il ripristino della viticoltura è il principale elemento imprescindibile tra quelli aventi come finalità la conservazione del paesaggio delle colline novaresi e lungo la strada Traversagna (non quindi della sola zona di Prato Sesia), soprattutto considerando l'elevata qualità delle produzioni vitivinicole locali che contribuiscono a promuovere le colline novaresi. Di tale evidente miglioria paesaggistica, proposta dal singolo imprenditore agricolo ovviamente a sue spese, beneficia l'intera collettività locale, nella totale certezza che la viticoltura di collina in diverse zone della nostra penisola rappresenta una tra le più tipiche immagini dell'Italia nel mondo.

8 CONCLUSIONI

Considerando la normativa attuale riguardante le opere in ambiente forestale e la gestione delle procedure di trasformazione d'uso del suolo, si ritiene che l'intervento in oggetto possa essere eseguito senza compromettere l'assetto ambientale, pedologico e paesaggistico del sito.

Si rileva inoltre, come detto, che l'area vasta circostante risulta caratterizzata da numerosi vigneti di rilevanza storico-culturale, paesaggistica ed economica, aspetto che rende la viticoltura un'attività eco-compatibile e di interesse economico meritevole di sostegno.

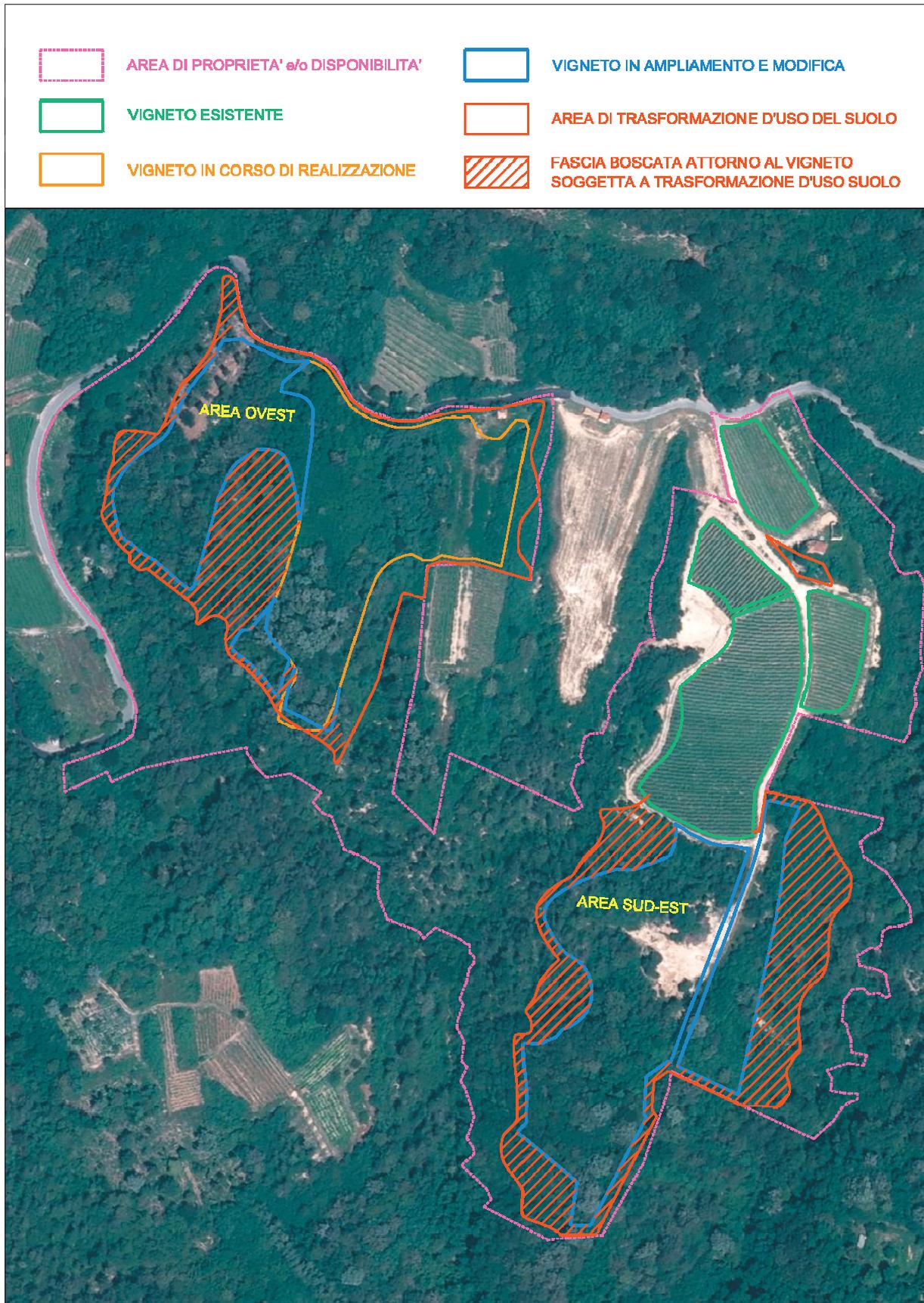
* * *

SOMMARIO

1	PREMESSA	1
2	RIFERIMENTI AUTORIZZATIVI DEL PROGETTO	2
3	UBICAZIONE DEL SITO E SUPERFICI INTERESSATE.....	2
4	DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA	3
5	ELEMENTI NORMATIVI GENERALI SULLA TRASFORMAZIONE DI BOSCHI.....	5
6	DEFINIZIONE E QUANTIFICAZIONE DEL MATERIALE DA ABBATTERE	6
7	EFFETTI DELLA NORMATIVA REGIONALE SULLA TRASFORMAZIONE DEL SUOLO.....	9
8	CONCLUSIONI	11

ALLEGATI: Ortofoto + documentazione fotografica

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA - (ORTOFOTO, non in scala)



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Immagine 1 - AREA OVEST: ceduo di robinia con sporadiche matricine di rovere (sulla sinistra); si noti l'abbondante necromassa al suolo che rende tali boschi particolarmente soggetti ad incendio.



Immagine 2 - AREA OVEST: vista della porzione centrale inferiore del sito. Si notino le condizioni di crescita attuali del robinieto.



Immagine 3 - AREA SUD-EST: vista della porzione ad ovest della strada vicinale Notto Squilera, con presenza di giovane ceduo di robinia con sporadiche riserve di rovere e castagno.



Immagine 4 - AREA SUD-EST: bosco ceduo di robinia con buona presenza di altre latifoglie (ciliegio, betulla, rovere, castagno). A sinistra è visibile la Strada vicinale Notto Squilera.



Immagine 5 - AREA SUD-EST: vista della porzione a margine del vigneto esistente con presenza di bosco di invasione con betulla, robinia e pioppo tremulo (mappali 365, 366, 368 - FG.1).



Immagine 6 - AREA SUD-EST: vista panoramica del bosco ceduo di robinia oggetto di trasformazione (vd. ovale rosso) a margine del vigneto esistente.